

Maurizio Pallante è un eretico e un irregolare della cultura. Laureato in lettere, si occupa di economia ecologica e tecnologie ambientali. Nel 2007 ha fondato il Movimento per la decrescita felice. Nel 2019 è stato tra i fondatori dell'associazione Sostenibilità Equità Solidarietà. Tra i molti libri pubblicati ricordiamo *Monasteri del terzo millennio*, *Destra e sinistra addio*, *Solo una decrescita felice (selettiva e governata) può salvarci* (con Alessandro Pertosa), *Sostenibilità, equità, solidarietà*, *Fondamentali 1.0 d'un progetto politico in costruzione*, *Il diritto di non emigrare*, *Ultima chiamata* e *L'imbroglio dello sviluppo sostenibile*, tutti editi dalla nostra casa editrice.

Per secoli siamo vissuti sull'idea di progresso.

Oggi la sofferenza ha quasi estirpato questa idea dalla nostra sensibilità. Cosicché nessun velo c'impedisce di riconoscere che essa non ha fondamento razionale. La si è creduta associata alla concezione scientifica del mondo, mentre la scienza le è contraria esattamente come la filosofia autentica. Questa insegna, con Platone, che l'imperfetto non può produrre qualcosa di perfetto, né il meno buono qualcosa di migliore.

L'idea di progresso è l'idea d'una generazione graduale, nel corso del tempo, del migliore mediante il meno buono. La scienza mostra che un accrescimento di energia può venire solo da una fonte esterna di energia; che una trasformazione di energia inferiore in energia superiore si produce solo come controparte di una trasformazione almeno equivalente di una energia superiore in energia inferiore.

Il movimento discendente è la condizione permanente del movimento ascendente.

Una legge analogica regola le cose spirituali. Possiamo essere resi migliori solo dall'influenza su di noi di ciò che è migliore di noi.

Simone Weil

www.lindau.it

M. PALLANTE

LIBERI DAL PENSIERO UNICO

MAURIZIO PALLANTE LIBERI DAL PENSIERO UNICO

*La rivoluzione culturale
della spiritualità*



Nelle società che finalizzano l'economia alla crescita della produzione di merci il consumismo non è un vizio privato, ma una pubblica virtù, perché se la domanda non crescesse di pari passo con l'offerta occorrerebbe ridurre la produzione e l'occupazione, innescando una crisi che si aggraverebbe progressivamente. In queste società l'atto di acquistare travalica la sua funzione utilitaristica e diventa un valore in sé. Non importa cosa si compra. Importa che si compri. Secondo uno slogan pubblicitario, non a caso in inglese, *Shopping Is Life*.

Ma gli acquisti possono soddisfare solo le esigenze materiali della sopravvivenza, non possono dare un senso alla vita. Nel 1968, in un discorso pubblico, Robert Kennedy affermò che «il Pil misura tutto, ma non ciò che rende la vita degna di essere vissuta».

Solo la spiritualità, che è una dimensione costitutiva degli esseri umani (e non va confusa con la fede in qualcosa che non è dimostrabile razionalmente), consente di appagare le esigenze esistenziali più profonde e di vivere come una conquista la riduzione della dipendenza dal consumismo compulsivo, che è la causa principale della crisi ecologica. Valorizzare la spiritualità significa oggi promuovere una forma di disobbedienza civile.



€ 12,00

Iva assolta dall'Editore

 LINDAU

